

Carteggi paretiani, 1892-1923 [a cura di Gabriele de Rosa]

Autor(en): **Busino, G.**

Objektyp: **BookReview**

Zeitschrift: **Schweizerische Zeitschrift für Geschichte = Revue suisse d'histoire = Rivista storica svizzera**

Band (Jahr): **13 (1963)**

Heft 1

PDF erstellt am: **23.04.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Carteggi paretiani, 1892—1923, a cura di GABRIELE DE ROSA, Roma, Banca Nazionale del Lavoro, 1962. In-8° gr., p. XXXIX + 222.

La pubblicazione delle *Lettere a Maffeo Pantaleoni* (Roma, 1960, 3 Voll.) fu, assai giustamente, considerata come l'avvenimento culturale più notevole di quest'ultimi quarant'anni per lo studioso della vita intellettuale europea, e più particolarmente per lo storico delle dottrine economiche e politiche. L'entusiasmo dell'ora fece dimenticare ai critici che quell'edizione offriva un'annotazione incompleta (e talvolta anche errata), una bibliografia infarcita d'errori, ed una «mostruosa» Appendice. Divisa in due sezioni, in quell'appendice venivano pubblicate le lettere del Pantaleoni alla signora Jeanne Régis, ma anche le minute delle lettere (distrutte, perdute e irreperibili) al Pareto. Perchè fossero pubblicate in appendice, queste minute, e non in nota o nel corpo dell'epistolario, conformemente alle regole vigenti in materia d'edizione di testi, rimase un mistero, uno di quei misteri che complicano la vita degli studiosi del pensiero di Pareto, o semplicemente degli storici costretti a consultare i ricchissimi carteggi. Nella seconda sezione dell'Appendice, si trovavano poi un manipolo di lettere di Pareto a personalità varie, un carteggio tra Pareto ed il suo editore Barbera, ed alcune missive al Trevisonno. Perché venissero pubblicate in quell'appendice, dato che già si prevedeva la pubblicazione d'un volume di carteggi, ecco un altro mistero!

Il volume di carteggi paretiani viene proprio in questi giorni alla luce. Lo storico sarà felice di ritrovare 17 importantissime lettere di George Sorel, ma l'erudito non può non avanzare le sue più severe obiezioni ai criteri usati dall'editore nella preparazione del volume. L'edizione di testi e documenti è una scienza colle sue tecniche e colle sue leggi, che è pericoloso ignorare o infrangere. Diciamo francamente, il volume quale oggi c'è offerto è un centone da usarsi con precauzione. I refusi nei testi francesi sono numerosi (alcuni imperdonabili: *ave-vous*, pour *avez-vous*; gli accenti messi talvolta alla carlona, etc.); le annotazioni quasi mai complete. Non si capisce, infatti, perché gli articoli dei giornali cui nelle lettere si fa cenno, non si siano sistematicamente reperiti (per esempio gli articoli della *Berner Tagwacht* o della *Neue Zürcher Zeitung*, che nelle *Lettere a Maffeo Pantaleoni* si trova citata così: «Nouvelle gazette de Zurich»); e perché la maniera di dare le referenze varii continuamente. George Favon, l'uomo politico ginevrino, è diventato Jules Favon, ecc...

Il volume contiene 17 lettere di Sorel a Pareto (27 maggio 1914—31 dicembre 1915) ed una di Pareto a Sorel. Quest'ultima, benché anteriore a quelle del francese, è pubblicata solo dopo. Poi vengono cinque lettere di Léon Walras. Perché solo cinque, domandiamo incuriositi quando *tutte* le copie delle lettere di Walras a Pareto si trovano nella Biblioteca cantonale di Losanna a disposizione degli studiosi. Può anche capirsi il criterio di T. Giacalone-Monaco (*Pareto-Walras da un carteggio inedito, 1891—1901*, Padova, Cedam, 1960), che decide di pubblicare esclusivamente le lettere

del solitario di Céligny, ma quello del De Rosa è veramente incomprensibile ed inspiegabile.

Dopo quelle di Sorel e Walras vengono lettere varie a Pareto, alla signora Régis, e poi un minuscolo gruppo di lettere di Pareto a personalità varie. Anche questa volta dobbiamo domandarci: perché non sono state pubblicate insieme con quelle dell'Appendice al III Vol. delle *Lettere*?

A p. 104—106 si trovano tre lettere di Pareto a Giacalone-Monaco. Esse sono state pubblicate varie volte e da ultimo dallo stesso destinatario nel suo *Vilfredo Pareto dal carteggio con Carlo Placci con 40 lettere inedite del Pareto*, Padova, Cedam, 1957, p. 110—112. Per quali motivi sono state inserite in questi carteggi? Se fossero state essenziali alla comprensione di questa o quella lettera, lo avremmo capito. Ma sono essenziali? Forse per amore di completezza? Ma allora perché non ripubblicare le lettere, ormai introvabili, dirette all'Antonucci, oppure allo Scalfati? E perché, una volta decisa la pubblicazione, non è stato detto che le lettere si trovavano nel libretto del Giacalone-Monaco più sopra citato? Lo stesso vale per le lettere, interessantissime, al Pansini, già pubblicate dallo stesso De Rosa nella *Rassegna di politica e storia*.

Questo sistema di pubblicare, di ripubblicare all'infinito senza citar i precedenti luoghi di pubblicazione, dev'essere condannato assai severamente: esso rende difficile la critica dei testi e complica inutilmente il lavoro degli studiosi. L'edizione dei testi è un mestiere difficile e penoso, ma chi lo pratica deve farlo con cura e precisione. La storia dei testi paretiani costituisce uno dei rompicapo più spaventosi dell'epoca presente. E non c'è da meravigliarsene dal momento che di Pareto si sono occupati finora solo gli economisti teorici. Ma De Rosa, che può essere scusato quando parla di economia e matematica, non lo è minimamente quando edita un testo, quando esercita cioè il suo mestiere di storico.

Non c'è possibile ora parlare dell'introduzione apposta dall'editore al volume. Considerare il libretto di P. Andreu, *Notre maître Sorel* come un'opera ricca e suggestiva, è veramente azzardato; accostare Sorel a Pareto e Sorel a Peguy è niente altro che un esercizio letterario. Si rilegga quanto Gaëtan Pirou ha scritto in proposito e si meditino le pagine che il figlio di Peguy, il buon Marcel, ha dedicato ai rapporti tra suo padre e l'autore delle *Réflexions*, per vedere a che punto il De Rosa sia lontano dalla realtà. Peraltro, la cosa ha scarsa importanza. Chi vuol orientarsi tra questi problemi, può sempre rileggersi il magnifico libro di H. Stuart Hughes, *Consciousness and society. The reorientation of european social Thought, 1890—1930*, New York, Vintage Books, 1961.

Ginevra

G. Busino

Aspetti e cause della decadenza economica veneziana nel secolo XVII. Venezia-Roma, Istituto per la collaborazione culturale, 1961. In-8°, XXIII +